

l'articolo 92 del codice di procedura penale, infatti, prevede che le spese seguono la soccombenza e, nella fattispecie, essendo le domande attrici parzialmente accolte, non si comprende perché non siano state compensate le spese di giudizio —:

se non ritenga di valutare, alla luce di quanto sopra esposto, attraverso il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche di cui all'articolo 21 della legge n. 36 del 1994, se siano corrette le modalità di calcolo delle tariffe del servizio idrico integrato adottate dall'Amministrazione comunale di Locri. (4-11804)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

dopo gli ennesimi sbarchi record di immigrati clandestini registratosi nel mese di settembre sulle coste Siciliane, è impossibile non parlare di vera e propria emergenza;

nel mese di settembre erano quasi 900 gli immigrati ospitati nei centri di prima accoglienza di Lampedusa, dato estremamente preoccupante considerato che il centro di permanenza temporanea di Lampedusa ha una capienza di soli 190 posti;

cento clandestini, a causa della mancanza di disponibilità di sistemazione nei centri di permanenza temporanea di Lampedusa ed Augusta, con ordinanza del questore di Siracusa Vincenzo Mauro sono stati liberati, con l'intimazione a lasciare il territorio italiano entro 5 giorni;

in continuazione si è costretti ad organizzare ponti aerei per trasferire cen-

tinaia di immigrati in altre strutture di accoglienza situate in Sicilia e Calabria;

il sovraffollamento dei centri di temporanea permanenza contribuisce a creare tensioni tra gli immigrati che si trasformano, sempre più spesso, in veri e propri tentativi di sommossa finalizzati alla fuga, procurando, come è ovvio, ingenti danni alle strutture. I centri di accoglienza sono destinati, quindi, a continue e costose opere di ristrutturazione;

i dati statistici indicati dagli organi di stampa sottolineano che nel 2003 solo nel 51 per cento dei casi i centri di temporanea permanenza sono riusciti a portare a termine il fine per il quale sono stati costruiti, il rimpatrio degli immigrati irregolari trattenuti;

pur se è doveroso prima di tutto considerare l'allarmante problema sociale e di ordine pubblico che comporta inevitabilmente questo esodo massiccio di immigrati clandestini sulle nostre coste, allo stesso tempo non è dato trascurare quali sono le spese che gravano sulla collettività per finanziare le prestazioni sanitarie, le prime cure, il sostentamento alimentare, il trasporto, il trasferimento e l'imbarco degli immigrati clandestini che approdano sulle coste del nostro Paese e soggiornano nei centri di permanenza temporanea;

dai dati trapelati da indiscrezioni del Viminale, così come annunciato su un articolo pubblicato dal *Corriere della Sera* in data 14 settembre 2004 ben 158 milioni di euro sono stati spesi nel 2003 per sostenere le spese relative alla gestione del problema clandestini —:

quali siano attualmente i reali costi diretti ed indiretti che devono essere sostenuti per mantenere i centri di permanenza temporanea e le operazioni collegate al rimpatrio degli immigrati irregolari che sbarcano sulle coste del territorio italiano;

quali siano i tempi previsti dal ministero per far sorgere i nuovi Centri di

permanenza temporanea e se già definiti quali siano i luoghi che sono stati indicati per tale finalità.

(2-01377)

« Polledri ».

*Interrogazione a risposta orale:*

DEIANA e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da numerose cronache di stampa si apprende la sconcertante modalità con cui le forze di polizia hanno posto fine all'occupazione del liceo romano « Manara » nella giornata del 22 novembre;

alcuni studenti avevano deciso in mattinata l'autogestione del liceo per protestare contro la riforma del Ministro, signora Moratti e al diniego del preside di poter usufruire dell'Aula Magna dove svolgere un'assemblea, un gruppo di ragazzi avrebbe preso la decisione di occupare il liceo;

da lì a pochi minuti, agenti del 113 chiamati dal preside per presunti danneggiamenti agli arredi scolastici, avrebbero intimato agli studenti di abbandonare la scuola;

i ragazzi decidevano di rimanere ugualmente all'interno dell'edificio per protestare contro l'atteggiamento del preside ritenuto autoritario e illiberale rispetto alle loro richieste;

un gruppo consistente di agenti in assetto antisommossa — nel frattempo sopraggiunti — irrompevano nei locali del liceo sgombrandolo e identificando circa 35 adolescenti di età compresa tra i 15 e i 17 anni;

le cronache dei giornali riportano numerose testimonianze degli stessi ragazzi e di varie persone, tra cui alcuni genitori antistanti l'edificio, di violenze gratuite, maltrattamenti e intimidazioni che i ragazzi avrebbero subito durante lo sgombero, e tali testimonianze riferiscono

come lo sfondamento della vetrata, di cui sono stati accusati gli occupanti, sarebbe avvenuta invece ad opera delle forze dell'ordine durante l'irruzione —:

se il Governo non consideri contrario a qualsiasi logica pedagogica oltre che democratica, rispondere all'occupazione di una scuola da parte di poche decine di adolescenti con procedure di ordine pubblico assolutamente incongrue rispetto all'accaduto e se non ritenga che azioni di polizia di questo genere siano il segno di una pericolosa riduzione di ogni problematica di critica, dissenso e contestazione che provengono da ambiti della società civile a un problema di mero ordine pubblico. (3-03930)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Gorizia esistono alla data odierna ben 11 alloggi di proprietà dell'Ater, e quindi alloggi pubblici, occupati abusivamente da persone senza un regolare contratto e non assegnatari di edilizia sociale agevolata;

nella fattispecie risultano occupati:

a Monfalcone (Gorizia), Via San Giovanni Bosco 32, n. 2 alloggi;

a Monfalcone (Gorizia), Via Volta, n. 4 alloggi;

a Monfalcone-Panzano (Gorizia), Via Rossetti, n. 1 alloggio;

a Gorizia, Viale Colombo 2, n. 1 alloggio;

a Ronchi dei Legionari (Gorizia), n. 3 alloggi;

tale situazione comporta l'innalzamento della tensione sociale in quanto queste occupazioni, abusive e arbitrarie, avvengono a discapito di quanti, regolarmente, magari da anni, sono in lista di attesa per un alloggio di edilizia pubblica —:

quali misure di carattere preventivo il Ministro interrogato intenda adottare per evitare l'insorgenza di problemi sociali conseguenti alle occupazioni degli immobili. (4-11767)

GIACHETTI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

da diversi articoli apparsi sui principali organi di stampa si apprende che a Roma un agente di polizia avrebbe perso il posto a seguito della presunta scoperta da parte degli stessi organi di polizia della sua omosessualità;

il suddetto agente infatti avrebbe denunciato l'episodio a Rossana Praitano, presidente del circolo di cultura omosessuale Mario Mieli, nell'ambito di una vicenda che prenderebbe le mosse da un'aggressione a scopo di rapina, da lui subita, da parte di due rumeni incontrati alla stazione Termini ed invitati nella propria abitazione;

a seguito di una formale denuncia che l'agente avrebbe sporto contro i due rumeni, il pubblico ministero incaricato dell'indagine avrebbe posto sotto controllo il computer del poliziotto da cui sarebbe emersa chiaramente la frequentazione da parte di quest'ultimo di *chat* per omosessuali, che avrebbe persuaso la magistratura ad ipotizzare un gioco erotico « sfuggito di mano ai protagonisti »;

in conseguenza di tali fatti l'agente sarebbe stato destituito da un incarico che svolgeva da dieci anni, tale decisione sarebbe stata ribadita dal Tar sulla base di « obiettivi profili di inadeguatezza ad esercitare funzioni di polizia », ed infine il pm ne avrebbe chiesto il rinvio a giudizio per favoreggiamento e simulazione di reato;

a giudizio dell'interrogante dopo il caso di licenziamento del collaboratore del senatore Fisichella, quello descritto costituisce un ulteriore episodio contrario alla civiltà giuridica occidentale e alle norme

europee, e gravemente discriminatorio nei confronti della libertà e della *privacy* di tutti i lavoratori —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché vengano chiariti i motivi che hanno portato al licenziamento dell'agente di polizia in questione;

quali sarebbero le ragioni che, in base a quanto dichiarato dalla questura, avrebbero portato gli organi di polizia a comminare al suddetto agente « numerose e anche gravi sanzioni disciplinari fin dal 1998 »;

se non intenda aprire un'indagine volta a fare chiarezza sulla presunta ipotesi per cui il licenziamento sarebbe motivato dalla scoperta degli orientamenti sessuali del poliziotto. (4-11776)

SANDI. — *Al Ministro dell'interno.* —  
Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni stiamo assistendo ad un lento ma sicuro incremento dei delitti denunciati all'autorità giudiziaria. Secondo gli ultimi dati dell'ISTAT (pubblicati il 10 novembre 2004), nel 2003 in Italia sono stati denunciati 2.456.887 delitti, il 10,1 per cento in più rispetto all'anno precedente;

i furti, semplici e aggravati, che costituiscono il 54,1 per cento totale dei delitti, sono stati 1.328.350, con un incremento all'8 per cento rispetto all'anno precedente;

tale incremento si è registrato in particolare nel Veneto, dai 144.304 delitti denunciati nel 2002 si è passati a 191.663 del 2003;

si registrano sempre di più atti criminali contro le persone, il patrimonio e la proprietà;

sempre dai dati resi pubblici sul fenomeno della criminalità emerge l'altissimo numero (superiore all'80 per cento) dei reati che restano attribuiti ad ignoti;

l'assessore alla sicurezza della Regione veneta Raffaele Zanon parla della « drammatica *escalation* della criminalità nel Veneto » che comporta la necessità di « iniziative delle Amministrazioni comunali nel settore della sicurezza, il potenziamento delle polizie locali nel campo della vigilanza, i finanziamenti alle categorie economiche più a rischio per realizzare progetti sulla sicurezza » —:

come il Ministro giudichi la situazione della sicurezza nel paese e in particolare nel Veneto;

se non ritenga che debba essere accresciuto anche nel Veneto il dispositivo di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine; e se ritenga adeguata l'attività investigativa nella regione, specificando quali e quante risorse umane vi siano impegnate;

come spieghi l'altissimo numero di autori di reati che non vengono identificati;

come ritenga si possa corrispondere al diritto e al bisogno di « legittima difesa » da parte di quei cittadini onesti che vivono nell'insicurezza o si trovino in effettive situazioni di pericolo. (4-11777)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 novembre 2004 i sette consiglieri comunali di opposizione del Comune di Bisignano (Cosenza) hanno comunicato la loro sospensione dalle funzioni a causa dell'*escalation*, registrabile negli ultimi mesi, di fenomeni delinquenziali e intimidatori nei confronti di cittadini, operatori economici e consiglieri comunali del luogo;

negli ultimi mesi, infatti, si sono registrati atti intimidatori con incendi di case, di esercizi commerciali, di autovetture e con l'invio di lettere contenenti specifiche minacce;

agli inizi del corrente mese di novembre sono state incendiate due autovetture del consigliere Sandro Tullio Vilardi;

nel rogo è andata distrutta una terza autovettura di proprietà di un condomino del consigliere stesso ed altre due auto sono state danneggiate dalle fiamme;

nei mesi scorsi è stata incendiata l'auto del consigliere Francesco Fucile, è stata fatta recapitare una lettera minatoria al consigliere Umile Bisignano e altri consiglieri comunali hanno subito intimidazioni e minacce —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di garantire l'incolumità di tutti i locali amministratori e consiglieri comunali, nonché legalità e sicurezza per tutti i cittadini di Bisignano. (4-11779)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

attualmente nelle stazioni delle metropolitane non esiste alcuna forma di controllo ed i cittadini temono di subire le azioni di microcriminali, drogati, ubriachi, folli —:

se si intendano adottare misure di carattere preventivo finalizzate ad assicurare la vigilanza nelle stazioni delle metropolitane, nonché nei corridoi che giungono alle aree di ingresso dei vagoni. (4-11780)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alla fine dello scorso mese di ottobre 2004 l'onorevole Saverio Zavettieri, assessore regionale alla cultura della Calabria, ha rilasciato un'ampia e, ad avviso dell'interrogante, preoccupante intervista pubblicata dal periodico *Calabria News*;

in tale intervista l'onorevole Zavettieri, nel ricordare l'attentato contro la sua persona, compiuto nella notte tra il 22 e il 23 febbraio 2004 a Bova Marina (Reggio Calabria), ha dichiarato che lo stesso potrebbe avere avuto una matrice politica da ricercare nella sua attività di assessore regionale;

ha infatti dichiarato: « Ho fatto la disamina e per esclusione non avendo intravisto alcun elemento che potesse provare una reazione violenta ho concluso che l'attentato era rivolto a Zavettieri in quanto assessore regionale. Per il lavoro e il ruolo che aveva in questa compagine regionale. Questa è la mia conclusione. Non contraddetta. Dopo di che, uno delimita il campo delle indagini »;

alla domanda del giornalista su chi aveva interesse ad ammazzarlo l'onorevole Zavettieri ha risposto: « Provi a rileggersi i cambiamenti che ci sono stati, le evoluzioni della Giunta, le questioni interne alla maggioranza, i rapporti... Si rilegga tante cose. Per esempio, può leggersi i motivi per i quali il Psi è stato fatto fuori dalla Giunta provinciale di Reggio nel 2002, pur avendo contribuito in maniera decisiva alla vittoria della Cdl. Nessuno può convincersi del fatto che gli altri partiti hanno scelto la rappresentanza elettiva se non per penalizzare o mettere fuori gioco il partito. Il polo delle libertà della provincia di Reggio, il giorno dopo le elezioni, è uscito con un documento col quale nei fatti lanciava una sfida a Chiaravalloti (Presidente della Giunta) e alla Giunta regionale. Da domani dovete fare i conti con noi: questo è stato e diceva quel documento »;

alla domanda del giornalista per verificare se avesse capito bene: « fucilate dall'interno della maggioranza per il lavoro di assessore? Nel Polo a voi socialisti non tutti vi amano? », l'onorevole Zavettieri ha risposto: « Nelle maggioranze di solito non si hanno tanti amici. Non è che nel Polo non mi amino... A me non mi amano né nel Polo, né nel centrosinistra. Ma c'è questo dato: io ho assunto una dimensione, come dire?, rilevante che supera le dimensioni del mio partito. Ho avuto un ruolo che ha sconfinato e sono visto, e sono stato visto, come una sorta di braccio politico di Chiaravalloti. Uno con un partito da nulla, con un solo consigliere regionale che, secondo alcuni, determina o condiziona le scelte della Regione. Cosa non vera. Quindi, c'è questo ruolo politico

che dava fastidio. Poi c'è stata una evoluzione... perché poi io ad ottobre del 2003 sono stato sfiduciato. C'è stata una fase di polemica, di attacchi... monogruppi, poi gruppi maggiori. Dopodiché tutto ad un tratto tutti i gruppi della maggioranza, grandi e piccoli, con i rispettivi partiti, chiedono la mia destituzione dalla Giunta sulla base di un presupposto strumentale secondo il quale io volevo costruire un progetto di autonomia »;

all'interruzione del giornalista che gli evidenziava la gravità delle dichiarazioni rilasciate, l'onorevole Zavettieri risponde: « Lei mi ha chiesto quel che ho detto ai Magistrati »;

alla nuova interruzione del giornalista: « insomma, lei non ha riscontri ma pensa che qualcuno dall'interno della maggioranza... », l'onorevole Zavettieri risponde: « Non dall'interno », precisa: « Voglio dire che ci fossero interessi politici rispetto al mio ruolo eccessivo, ridondante che avevo assunto dentro la maggioranza ». E prosegue: « Bisogna vedere all'interno degli schieramenti che interessi si muovono. Bisogna stare attenti anche ai travasi, ai trasferimenti. Per finire il mio ragionamento: A novembre non sono stato cacciato dalla Giunta, anche se me lo hanno chiesto tutti quanti. I grandi hanno fatto un documento, ma Chiaravalloti (Presidente della Giunta regionale) ha resistito. Era il novembre del 2003. Nel febbraio 2004 vengono a farmi l'attentato »;

a questo punto al commento esplicito dell'intervistatore: « Non sono riusciti a cacciarla con le carte e ci hanno provato a fucilate? », Zavettieri risponde: « Non lo so. Mi pare che sia abbastanza, come dire?, evidente » —

se risulti al Governo che le indagini sull'attentato all'assessore regionale calabrese, onorevole Saverio Zavettieri siano concluse;

se sulla base degli elementi conoscitivi di cui dispone il Governo sia possibile individuare l'esistenza di un intreccio po-

litico-istituzionale e criminale in cui inserire il citato attentato. (4-11781)

SGOBIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con delibera della giunta comunale di Fanano (Modena), n. 88 del 20 ottobre 2001, venne decisa l'alienazione degli impianti di risalita in località Cimoncino di Fanano;

il successivo 24 ottobre 2001, in attuazione di tale delibera, venne pubblicato il relativo avviso di asta pubblica;

l'alienazione non è stata mai perfezionata. Così risulta dalla lettura della recente delibera della giunta comunale di Fanano, n. 78 del 15 ottobre 2004, nelle cui premesse si legge che: « È in fase di perfezionamento la pratica di cessione degli impianti di risalita della stazione invernale del Cimoncino »;

in base agli atti citati — delibera n. 88 del 20 ottobre 2001 ed avviso di asta del 24 ottobre 2001, il pagamento del prezzo per la cessione degli impianti, la realizzazione di importanti opere per l'ammodernamento ed il potenziamento degli impianti, la stessa costituzione della polizza fidejussoria a garanzia dell'esecuzione di tali opere, in sostanza tutte le prestazioni poste in capo all'allora promittente acquirente, erano condizionate « al perfezionamento degli accordi con l'A.S.B.U.C. (Amministrazione Separata Beni Usi Civici) e al rinnovo della convenzione con il comune di Sestola » (p. 2 dell'avviso di asta);

l'adempimento dell'allora promittente acquirente veniva in tal modo differito nel tempo e fatto discendere dall'avveramento di eventi (all'apparenza) dipendenti anche dalla volontà di soggetti terzi;

la parte sostanziale della prestazione del comune di Fanano, era invece immediatamente eseguibile (ed infatti verrà subito eseguita) attraverso l'affidamento in gestione degli impianti « durante la fase di

perfezionamento degli atti di vendita, dietro corrispettivo pari al 4 per cento dell'incasso lordo annuo degli impianti, da versare in unica soluzione entro il 31 maggio di ciascun anno » (p. 2 dell'avviso di asta);

incautamente, nella delibera non era stato fissato alcun termine entro il quale gli eventi sospensivi dovessero essere considerati dalle due parti utilmente avverabili, esponendo così il comune di Fanano al rischio grave di non mai ricevere, né poter pretendere, la prestazione dall'allora promittente acquirente;

ancor più improvvidamente, la delibera prevedeva l'immediato subentro dell'allora promittente acquirente nei rapporti con l'A.S.B.U.C. e con il comune di Sestola, cosicché l'adempimento dell'acquirente veniva a dipendere solo formalmente dal perfezionamento degli accordi citati, ma di fatto e in ultima analisi dalla volontà dell'acquirente medesimo, giacché una volta che questo fosse subentrato al comune di Fanano nei rapporti indicati, lo stesso avrebbe avuto, non in astratto ma in concreto, tutti gli strumenti per impedire o per procrastinare indefinitamente il realizzarsi degli eventi sospensivi e dunque il momento dell'esecuzione del proprio adempimento. Tant'è che tale adempimento non è mai stato eseguito;

si tralascia, in questa sede, ogni commento sul patto genericissimo, abnorme ed probabilmente illegale, del trasferimento da parte del comune di Fanano all'allora promittente acquirente « gratuitamente, per il presente e per il futuro, della disponibilità idrica dell'area del Cimoncino » (p. 3 dell'avviso di asta);

ad avviso dell'interrogante la delibera n. 88 del 2001 è illegittima ed è illegittimamente stata sottoscritta del comune di Fanano la condizione sospensiva dalla quale si è voluto far dipendere l'efficacia del contratto;

il contratto di cui è presupposto la citata delibera n. 88 del 2001 pone di

fronte ad un caso eclatante di contratto simulato, ovvero ad un contratto in frode alla legge per illiceità della causa —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritenga di dover disporre, con urgenza, accertamenti su detta vicenda contrattuale tenuto conto in particolare che:

a) il comune di Fanano ha ceduto al promittente acquirente la gestione degli impianti, senza ricevere il prezzo pattuito per la loro sessione e senza che le opere e gli investimenti promessi per l'ammodernamento ed il potenziamento degli impianti siano mai stati realizzati;

b) il comune di Fanano ha accettato di ricevere « provvisoriamente » dal gestore — allora promittente acquirente —, rinunciando al 100 per cento degli incassi complessivi (detratte, ovviamente, le spese di gestione), un canone annuo pari al 4 per cento degli stessi incassi;

c) il canone del 4 per cento annuo degli incassi produce esso stesso un ulteriore danno comunità di Fanano e, secondo l'interrogante, un danno erariale: depurato infatti del tasso d'inflazione, che nel triennio è stato mediamente pari a circa il 2,4 per cento, si riduce ad un canone reale di circa l'1,6 per cento che non copre nemmeno i costi di ammortamento degli impianti;

se non ritenga, qualora ve ne siano i presupposti, di adire la Corte dei conti per accertare la sussistenza di un'eventuale responsabilità per danno erariale a carico degli amministratori del comune.

(4-11784)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 comma 3 della legge 31 marzo 2000 n. 78 ha consentito agli appartenenti ai ruoli del personale dirigente

e direttivo della Polizia di Stato di essere trasferiti a domanda ad altre pubbliche amministrazioni;

l'articolo 1 comma 2 del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, convertito in legge con modificazioni, dalla legge 6 novembre 2003, n. 300, ha poi disposto che, nei limiti delle autorizzazioni ad assumere e delle relative spese, definite, per la Polizia di Stato, dal decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 198 del 27 agosto 2003, ai sensi dell'articolo 34 commi 5 e 6 della legge 27 dicembre 2002 n. 289 (finanziaria 2003), l'Amministrazione della pubblica sicurezza può riammettere in servizio il citato personale che abbia prodotto apposita istanza, in deroga a quanto previsto dall'articolo 132, quarto comma, del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (che non consente la riammissione qualora le dimissioni dal servizio siano dovute ad una normativa di carattere speciale come nel caso in esame);

la perdita di questi funzionari, professionalizzati da un'esperienza di 15-20 anni di attività pratico-operativa, comporta che la formazione di nuovi quadri richieda tempi e modalità analoghe con risultati non ugualmente scontati;

le esperienze maturate in altre amministrazioni pubbliche, statali e locali, hanno sicuramente arricchito il bagaglio giuridico-professionale dei commissari della Polizia di Stato trasferiti in altre amministrazioni, costituendo così, la loro reimmissione in servizio, un ulteriore valore aggiunto per l'Amministrazione della Pubblica Sicurezza —:

quale sia il numero di funzionari del ruolo ordinario e di quello tecnico-scientifico dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, che siano effettivamente transitati in altre pubbliche amministrazioni;

se sia stato posto in essere ogni utile tentativo di conoscere le cause di un così

significativo dissesto organico, cercando — ove possibile — di dissuadere la mobilità di personale direttivo altamente specializzato;

se non si ritenga opportuno procedere alla immediata riammissione in servizio dei predetti funzionari, laddove ne facciano espressa richiesta gli interessati, al fine di offrire un importante segnale di fiducia alla categoria dirigente-direttiva della Polizia di Stato e consentire il reimpiego immediato di risorse già professionalizzate con indubbi risparmi dal punto di vista economico;

quali siano, infine, i motivi che hanno determinato l'inerzia dell'Autorità di pubblica sicurezza nel procedere alle riammissioni in servizio determinando incertezza per chi attende da oltre un anno di conoscere l'esito delle legittime istanze di reimmissione negli organici dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

(4-11793)

LA STARZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Polizia Municipale del comune di San Giorgio a Liri, provincia di Frosinone, effettua controlli di velocità sulla SS 630 (Cassino-mare);

per l'utilizzo degli autovelox, l'esecutivo locale deve essere autorizzato con decreto prefettizio ad effettuare i controlli di velocità;

la pronuncia del Giudice di Pace di Civita Castellana che ha annullato la contravvenzione elevata da alcuni vigili urbani perché comminata in assenza di cartello segnalatore (come sembra nel comune di San Giorgio a Liri) del controllo elettronico ed in assenza di obbligo di contestazione immediata, interpreta nella maniera più corretta lo spirito del nuovo Codice della Strada;

il Parlamento sin dai lavori preparatori della nuova formulazione del Codice della Strada, aveva precisato che i controlli della velocità debbano essere im-

prontati al fine della sicurezza e della tutela del traffico, e mai allo scopo da parte delle amministrazioni locali tutte pendenti al rosso, di « far cassa » (come sembra all'interrogante stia accadendo nel comune di San Giorgio a Liri) —:

se alla luce di quanto sopra evidenziato, non ritenga opportuno adottare iniziative volte ad impedire agli Enti Locali l'utilizzo di strumenti non rispondenti alle leggi vigenti al solo scopo di « fare cassa ».

(4-11799)

CENTO, BULGARELLI e ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportano diverse agenzie di stampa e quotidiani, nel pomeriggio del 20 novembre 2004 si è svolto a San Paolo d'Enza, nel reggiano, un corteo di circa 1500 animalisti provenienti da tutta Italia per manifestare a favore della chiusura dell'azienda Morini che alleva animali, cani *beagle* in particolare, usati per sperimentazioni in laboratorio;

i manifestanti sono stati più volte caricati dall'enorme spiegamento di agenti delle forze dell'ordine e parecchi di loro, come ad esempio donne con bambini piccoli e persone disabili su sedie a rotelle, sono stati malmenati e contusi tanto da essere portati al pronto soccorso più vicino —:

se non ritenga che l'intervento delle forze dell'ordine sia stato sproporzionato tanto da aver provocato feriti tra la gente comune e se non ritenga che, ancora una volta, sia stata scelta la strada della « repressione » per colpire una mobilitazione motivata da una giusta causa;

se non ritenga di aprire un'inchiesta interna alle forze dell'ordine al fine di individuare le responsabilità di chi ha deciso di caricare detto corteo. (4-11801)